

G. Szegö F.Varetto Il Rischio creditizio

Il libro espone all'inizio limiti e critiche alla capacità dei coefficienti prudenziali individuati dal Comitato di Basilea (solvency ratio e "grandi rischi") di rappresentare correttamente il rischio creditizio e, paradossalmente, l'effetto perverso di assumere rischi maggiori.

"i coefficienti di rischio, non tenendo conto delle correlazioni tra le diverse attività, non parametrizzano il rischio, ma piuttosto la liquidità [...] né incoraggiano le banche a diversificare il loro portafoglio crediti rischiosi usando nuove tecniche di gestione del rischio".

le banche potrebbero aver "esaurito la loro funzione economica" è "impensabile che nel terzo millennio debbano essere usati fondi pubblici per tenere in vita questi reperti d'altri tempi, le banche commerciali, quando tutte le loro funzioni potrebbero essere svolte da altri intermediari finanziari senza costi per la collettività". Così si proporrebbe una struttura finanziaria basata sulla frammentazione e specializzazione della finanza, anche per la raccolta, un modello del tipo *share-banking*

Rende conto degli studi in corso per migliorare il funzionamento dei coefficienti prudenziali sia da parte dello stesso Comitato (principalmente attraverso il riconoscimento delle valutazioni delle agenzie di rating e dei modelli interni di rilevazione dei rischi) che da parte di altre Istituzioni.

Affronta anche l'evoluzione della teoria sui rischi di credito, facendo in particolare il confronto con la teoria della valutazione degli strumenti finanziari (rendimento rischio, CAPM, ecc.), mettendo in evidenza la diversità delle due situazioni in quanto il rischio creditizio non ha andamento simmetrico.

"la distribuzione di probabilità dei profitti nell'attività creditizia è fortemente asimmetrica perché non prevede, di norma, la probabilità di aumento di valore del credito. Questa situazione rende estremamente difficile trasferire ad un portafoglio di crediti i risultati e le tecniche elaborate nel caso di valori mobiliari negoziati".

"la profittabilità della banca risiede non tanto nella sua abilità a diversificare, quanto piuttosto nel possedere una buona esperienza e conoscenza dei suoi clienti e dei loro bisogni [...] le procedure di determinazione del rischio applicate alle imprese debtrici non considerano direttamente il problema della misurazione della covarianza di rischi tra imprese diverse, un requisito chiave per la costruzione di portafogli efficienti". Conseguentemente potrebbe essere conveniente la specializzazione in un settore e il trasferimento dei rischi tramite garanzie o l'adozione di operazioni di cartolarizzazione o strumenti derivati, creando un mercato dei crediti.

Sono esaminate le più recenti tecniche per la valutazione dei rischi creditizi da parte delle principali istituzioni.

Vengono esaminate alcune specifiche problematiche derivanti dall'evoluzione dei mercati, quali quella della cartolarizzazione, che porterà alla formazione di un mercato secondario dei crediti, con effetti positivi sulla valutazione degli stessi, sulle procedure di affidamento, sullo sviluppo dei derivati creditizi attraverso:

- un riesame del merito creditizio che introduce una più forte disciplina nella erogazione del credito;
- il superamento del rischio di concentrazione degli attivi attraverso la possibilità della cessione del rischio ad essi inerenti;
- la creazione e lo sviluppo di contratti derivati su crediti, di grande utilità per la gestione e il controllo del rischio.

In conseguenza si potrebbe sviluppare una gestione degli asset, da parte degli intermediari finanziari, secondo logiche di portafoglio, con una specializzazione in specifici settori economici o territoriali nei quali si possiede un vantaggio conoscitivo.

Gli investitori vedono crescere le opportunità di impiego e di diversificazione dei rischi in relazione all'ampliamento della quantità e la gamma di strumenti disponibili, attraverso la sostituzione di titoli negoziabili (A.B.S.) ai tradizionali strumenti creditizi.

L'ampliamento dello spessore dei mercati finanziari, infine, apporta benefici nella ripartizione dei rischi anche a livello di sistema.

Anche lo sviluppo dei derivati creditizi è trattato.

Il libro conclude con le tecniche di valutazione dei rischi creditizi da parte degli intermediari specializzati di cui all'Elenco speciale ex art. 107 T.U.